

Omicidio Ziliani, figlie e fidanzato a processo

A ottobre in Corte d'Assise per il delitto della vigilessa. Respinta la richiesta di perizia psichiatrica

Oltre un'ora in camera di consiglio per decidere. Poco di più per discutere. Rigettando la richiesta avanzata dalle difese affinché si procedesse con una perizia psichiatrica per i tre imputati — come chiesto dal pm Katy Bressanelli — il gup, Gaia Sorrentino, ha disposto il rinvio a giudizio delle sorelle Silvia e Paola Zani, di 27 e 20 anni, e di Mirto Milani, 28, fidanzato della prima e amante della seconda con casa a Roncola San Bernardo. Il 27 ottobre compariranno davanti alla Corte d'assise, per l'omicidio aggravato e premeditato, oltre che per la soppressione del corpo di Laura Ziliani, 55 anni, ex vigile di Temù (Brescia) e impiegata comunale a

Roncadelle, mamma delle due ragazze.

Stando non solo alle indagini, ma alle confessioni (tardive) rilasciate nelle scorse settimane, l'hanno uccisa a tarda sera il 7 maggio 2021, poco dopo il suo arrivo nella casa che amava in alta Valcamonica: stordita di benzodiazepine con le quali avrebbero «farcito» un muffin preparato a prelude della Festa della mamma e strangolata, una volta stordita, prima con una fettuccia legata attorno al collo a stringere un sacchetto di plastica infilato in testa, poi a mani nude. Perché «non moriva». Infine, abbandonata lungo l'argine del fiume Oglio, che restituì il corpo tre mesi dopo e dove in

La scheda

● Mirto Milani, di Roncola San Bernardo, confessò al compagno di cella i dettagli del delitto di Laura Ziliani, mamma della sua fidanzata

● Gli inquirenti piazzarono le cimici, il ragazzo confessò poi al pm

auto la vittima sarebbe stata trasportata a fari spenti lungo una strada secondaria: Mirto alla guida, Silvia e Laura, torce alla mano, a indicare la direzione.

Ci hanno provato gli avvocati Maria Pia Longaretti e la collega Elena Invernizzi, a chiedere una perizia psichiatrica per i propri assistiti. Nel tentativo di dimostrare quantomeno che non fossero del tutto in sé. Presumibilmente, facendo leva sulle dichiarazioni rese dopo Natale al compagno di cella nel carcere di canton Mombello proprio da Mirto, «tradito» dalle sue stesse confidenze, «incastrato» poi dalle cimici piazzate dagli inquirenti che, registrazioni in pugno, l'han-

L'editoriale

Il carcere che non cura

SEGUE DALLA PRIMA

Assaltarono invece l'infermeria alla ricerca di metadone e psicofarmaci, ingozzandosi. La conseguenza: overdose. Un sistema che produce fatti del genere è marciò nel profondo. È come un ospedale che in apparenza cura i malati tenendoli a letto, ma disinteressandosi alla loro guarigione. Il che si presta a elevati pensieri filosofici, ma anche a una banalissima considerazione economica, visto che a pagare un sistema del genere siamo noi cittadini.

Davide Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no portato alla piena confessione davanti al pm a oltre un anno dai fatti. Prima è crollato lui, poi — inevitabilmente — Silvia e Paola. Stando alle parole di Mirto, hanno ammazzato Laura Ziliani perché sarebbe stata proprio lei ad avere intenzione di «avvelenarli». Una tesi «delirante», ma non abbastanza da richiedere un accertamento psichiatrico.

Il «trio criminale» — così lo definì il gip — si ritroverà di nuovo in aula, tra meno di quattro mesi. A stroncare la vita di Laura Ziliani ci avrebbero provato anche tre settimane prima: sempre con le benzodiazepine, ma in una tisana.

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quartieri

di **Federico Rota**

Il palazzo è storico, di quelli che in pieno centro nascondono corti e ballatoi. A passarci davanti non si nota nulla di strano e, infatti, la maggior parte dei disagi nasce all'interno. Al 103 di via Moroni, casa di proprietà del Comune e gestita da Aler, le criticità lamentate da un gruppo di inquilini sono differenti: dalle scale sporche all'assenza d'illuminazione in cortile, fino agli attriti nella convivenza tra famiglie italiane e nuclei stranieri. L'ultimo intervento della polizia locale, in tal senso, risale allo scorso weekend.

Il tema, a metà giugno, è stato sollevato anche in Consiglio comunale da Alessandro Carrara. «È una questione che ho verificato personalmente più volte — osservava il consigliere leghista —. Persone esterne vi alloggiano o passano nel complesso, creando problemi come spaccio o occupazioni abusive». La situazione è nota, tanto all'Aler quanto all'amministrazione che, in passato, ha incontrato una delegazione di residenti. «Rispetto alle occupazioni abusive nei solai — era stata la risposta del vicesindaco e assessore alla Sicurezza Sergio Gandi — la polizia locale mi ha riferito che non ha riscontrati, gli spazi erano regolarmente chiusi. Ciò non vuol dire che non ce ne siano state o non ci possano essere». Per quel che riguarda l'area sociale, l'assessore Marcella Messina aveva spiegato che «sono in atto interventi a sostegno dei minori e delle famiglie. È un percorso che richiede tempo».

Ora, sono gli stessi residenti a raccontare il proprio disagio: «Di notte sentiamo rumori provenire dai solai — dicono —, ma se i controlli vengono fatti durante il giorno è chiaro che non si trova nessuno. Con le famiglie straniere non c'è dialogo: ci sono urla, schiamazzi e c'è chi si sposta di stanza per riuscire a dormire. Bambini vanno e vengono usando l'ascensore a tutte le ore, oppure girano in bici e in monopattino sui ballatoi rischiando di travolgere altri inquilini». Capitolo manutenzioni: «I contatori dell'acqua sono vecchi e sarebbero da cambiare — continuano gli inquilini —, manca la luce sui balconi, i muri interni alla corte sono scrostati. La serra-

«Solai occupati, poca illuminazione e con gli stranieri nessun dialogo»

Tensione alle case popolari di via Moroni. Danesi (Aler): cercheremo di andare loro incontro

35

appartamenti

nelle case del Comune (gestite dall'Aler) in via Moroni 103. L'ultimo intervento della polizia locale per schiamazzi è stato sabato



Cortile L'ingresso del palazzo in via Moroni 103; gli inquilini lamentano, tra l'altro, la rottura del cancello: «Così può entrare chiunque»

tura del cancello d'ingresso è rotta, può entrare chiunque».

La direzione generale dell'Aler di Bergamo fa sapere che «luci di emergenza sui balconi sono optional di norma non previsti tra gli standard comunali e aziendali» e che il cortile è pubblico e non gestito dall'azienda. Sulla sporcizia negli spazi comuni «gli inquilini vengono richiamati a un maggiore rispetto del manuale d'uso degli immobili assegnati», mentre per le manutenzioni «la serratura, più volte riparata, è oggetto di continui atti vandali-



Di notte sentiamo rumori nei solai. Se i controlli si fanno di giorno, sono inutili
Gli inquilini

ci; i contatori divisionali, ove presenti, risultano tutti leggibili e vengono sostituiti». Sulla convivenza: «In generale, Aler richiama gli inquilini al rispetto delle regole di vicinato, la persistente e grave violazione delle quali può comportare la decadenza dall'alloggio pubblico».

«Diversi temi segnalati non sono di nostra diretta competenza — conclude il presidente Fabio Danesi — ma ciò non significa che Aler non si adopererà per andare incontro alle esigenze degli inquilini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scegli noi. Facciamo la differenza

ANTICHITÀ IL CASTELLO

di Vincenzo e Giancarlo



Negozio ☎ 031 92.10.19

WhatsApp 📞 Vincenzo 347 720.78.52 - Giancarlo 339 131.51.93

- Dipinti Antichi '700 - '800 - '900
- Mobili e Illuminazione Antica e di Design anni '50, '60, '70
- Argenteria Usata ● Antiquariato Orientale ● Bronzi ● Statue in Marmo

ACQUISTIAMO
OROLOGI DI "SECONDO POLSO"
DELLE MIGLIORI MARCHE
ANTICHITÀ - GROSSE EREDITÀ IN TUTTA ITALIA
PAGAMENTO IMMEDIATO

Negozio in: via Garibaldi 163, Fino Mornasco (CO) 📍 Il Castello snc
www.antichitacastello.it - antichitacastello@gmail.com

Il piano: stop a porta San Lorenzo

Città Alta, bagarre sulla Ztl anti pendolari

Non soltanto l'estensione al giovedì sera (a partire da questa settimana) della chiusura serale di Città Alta. Per ridurre l'impatto della viabilità privata sulle Mura, il Comune ha previsto nel Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile, la possibilità d'introdurre una Ztl anche all'altezza di Porta San Lorenzo, dalla quale saranno escluse le auto dirette al nuovo parcheggio di via Fara nel caso di posti disponibili. Secondo le previsioni, verrebbe attivata nelle ore di punta dei giorni feriali, per evitare che gli automobilisti incolonnati in via Baioni taglino da Valverde per raggiungere il centro. L'obiettivo è di «contenere il fenomeno per cui Città Alta viene usata come circonvallazione interna per un traffico che vede le Porte San Lorenzo e Sant'Agostino uno scavalco», spiega l'assessore alla Mobilità Stefano Zenoni, intervenuto in Consiglio comunale nella discussione per l'approvazione definitiva del Pums (il documento era già stato adottato dalla giunta a fine maggio 2019). Tra i sei emendamenti al testo

definitivo (5 presentati dalla Lega), la consigliera leghista Luisa Pecce ne ha illustrato proprio uno contrario alla creazione della nuova Ztl: «Si vieta una via di sfogo nel momento in cui ci sono particolari code in entrata a Bergamo dalla Val Brembana. È un errore di principio». I leghisti sono contrari anche all'inserimento in una Ztl delle strade facenti parte del cosiddetto «Sentierone allungato», da via San Bernardino a via Tasso escludendo il viale, scelta che rischierebbe di colpire l'attività dei negozi del centro. Così come non condividono la creazione di nuove corsie riservate ai bus e l'introduzione della cosiddetta «low emission zone», un'area che limiterebbe progressivamente la circolazione dei veicoli più inquinanti, in primis quelli commerciali. «Si tratta in sostanza di eliminare la previsione anche a Bergamo di creare un'area C e B come quelle di Milano», dice Alberto Ribolla, bocciando il provvedimento. (f.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA